

Sono invece tenuti a vivere *secondo* la regola, vale a dire a conformare la propria vita alla regola, nella misura in cui lo possano fare agevolmente.<sup>12</sup> Mosè derivò le leggi da Dio e istituì una repubblica giustissima, e gli Ebrei, finché vissero in modo conforme a tale esemplare, prosperarono, mentre quando non ubbidirono alle sue leggi, andarono in rovina, e questo è successo più volte.

Da parte loro i retori enunciano le regole per l'orazione perfetta, anche se non si è mai vista un'orazione priva della benché minima pecca. I filosofi possono descrivere un poema immune da errori: ma non per questo i poeti compongono poemi privi di errori. I teologi narrano le vite dei santi, anche se nessuno li può imitare perfettamente. Quale nazione o quale uomo ha mai potuto davvero imitare la vita senza peccato di Cristo? E diremo per questo che gli evangelisti l'hanno scritta invano? Niente affatto, ma perché ci sforziamo, per quanto ci è possibile, di accostarci ad essa. Cristo ha insegnato una mirabilissima repubblica senza peccati, le cui regole gli Apostoli stessi hanno potuto a mala pena osservare integralmente, e che in seguito è passata dai laici al clero, e poi ai soli monaci, presso i quali oggi sopravvive: negli altri che non siano religiosi se ne possono intravedere solo lievissime tracce.

Passava quindi a spiegare come nei mesi precedenti avesse maturato la persuasione che nel mondo intero, e nel regno di Napoli e in Calabria in particolare, fossero imminenti grandi rivolgimenti. Le aspettative indotte da molteplici testi astrologici e profetici sembravano trovare conferma in numerosi segni naturali, quali terremoti, l'apparizione di una cometa, alluvioni e piogge torrenziali, una disastrosa invasione di cavallette, visioni nell'aria come quella di «una scala negra sopra la quale ci era un cipresso».<sup>16</sup> Tutto ciò si univa all'irrequietudine della gente e al diffuso desiderio di cambiamenti: «[...] conobbi con ognun che parlavo che tutti erano disposti a mutazione, e per strada ogni villano sentiva lamentarsi: per questo io più andava credendo questo avere da essere».<sup>17</sup>

In una situazione processuale alquanto critica, nel tentativo di spiegare e giustificare la propria predicazione, e le azioni che ne erano conseguite, Campanella insiste nel collocarle entro un contesto profetico: non si è trattato di ribellione o di un'azione violenta diretta contro il re di Spagna. Egli si è limitato a interpretare e decifrare i segni del cielo e della terra, elaborando una strategia opportuna nel caso si fossero verificati i grandi sommovimenti previsti

1) El idioma fue un agente separador de la sociedad española del siglo XVI. Mientras que los moriscos apenas conocían el castellano, las autoridades cristianas se empeñaban en convertirlos ignorando esta realidad. Salvo los ejemplos aquí citados, y otros de escasa importancia, la evangelización de los neófitos se llevó a cabo en castellano, incluso con la aprobación de Felipe II.

Sacerdotes escasamente preparados, medios económicos reducidos, falta de continuidad en la evangelización, negación del árabe como lengua de enseñanza y aprendizaje, y una población escasamente receptiva a la nueva religión, demasiados errores y obstáculos como para que el proceso diese el resultado esperado. Pese a todo, la integración de esta población recientemente convertida, y su progresiva incorporación al cristianismo, fue un hecho en aquellos territorios donde las relaciones entre ambas sociedades fue más fluida, pero no por la acción pastoral, sino, como propugnaba el Arzobispo Talavera a principios del siglo XVI, por el lógico efecto de la paulatina asimilación de los nuevos cristianos, como consecuencia de las relaciones entre ambas sociedades. (José María García Avilés, *Los moriscos del valle de Ricote*)

2) A los dos días de estar donde Alicia, en los Barrios Altos, Mercedes fue a sacar los ahorros que tenía en la sucursal del Banco Popular, en la plaza de La Victoria. Entró sola. Carreño la esperó en la esquina, haciéndose lustrar los zapatos. Ella se demoró muchísimo. Cuando apareció por fin en la puerta del local, un zambo bajito, con la cara cortada, dejó el periódico que estaba leyendo recostado contra un farol, dio unos pasos tranquilos y, de improviso, se abalanzó sobre ella. Forcejearon y él trataba de arrebatarle la cartera a la que Mercedes se prendía con las dos manos, pateándolo y gritando. Algunos transeúntes se habían detenido y miraban lo que ocurría sin atreverse a intervenir. Cuando Carreño llegó hasta ellos corriendo, con el revólver en la mano, el ladrón soltó a la mujer y salió como alma que lleva el diablo. Ellos se alejaron de prisa, por la avenida Manco Cápac, donde pararon un taxi. Mercedes estaba más enfurecida que asustada, pues el tipo, aunque no pudo llevarse su plata, le rompió la libreta electoral. (Mario Vargas Llosa, *Lituma en los Andes*)